

Il domenica di Natale

(Sir 24,1-4.12-16; Sal 147; Ef 1,3-6.15-18; Gv 1,1-18)

La liturgia di tutto il tempo di Natale ci guida alla fede nell'Incarnazione («E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi»), a conoscere le cose secondo verità (« senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste»), insegnandoci, accompagnandoci a passare dalle cose visibili alle realtà invisibili, così che un po' alla volta ci si abitui ad avere subito presente la realtà non appena si vede ciò che appare. In questo essa ci conduce come “per mano” dalle realtà sensibili a quelle spirituali, dall'umanità di Cristo alla Sua divinità.

– Nella notte di Natale il Vangelo ci ha mostrato ciò che si vede: «un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia». Giunti alla grotta di Betlemme i pastori videro Gesù Bambino, con accanto i genitori. Come i pastori furono istruiti dall'Angelo a riconoscere la realtà divina presente oltre ciò che di umano vedevano («l'angelo disse loro: “Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia”»), così noi siamo istruiti dalle letture a compiere lo stesso passaggio. Ci viene detto che il Bambino è vero uomo e vero Dio.

– In questa seconda domenica di Natale, poi, le letture ci insegnano che Dio è “Sapienza” (*prima lettura*) e che Gesù Cristo è l'espressione di questa Sapienza che si fa carne per comunicarsi agli uomini (*Vangelo*) e, così, salvarli dai loro errori nel “conoscere” le cose e dai loro peccati nell’“agire” (*seconda lettura*).

La nostra natura umana è “complessa”: l'uomo è un “tutto” fatto di tante “parti”, nel corpo (“apparat”, “organi”, “cellule”) e nell'anima (“intelligenza”, “libera volontà”, “sentimenti”).

– *Abbiamo bisogno di tanti “atti” per conoscere*: i nostri “pensieri”, i nostri “giudizi”, i nostri “ragionamenti”. Faticosamente impariamo osservando e riflettendo, elaboriamo la conoscenza e la scienza.

– *Abbiamo bisogno di tanti “atti” per agire, per fare delle cose*: le nostre “azioni”, la nostra “esperienza” acquisita mediante la ripetizione allenata a compiere le cose. Abbiamo bisogno di imparare a fare bene un mestiere, un lavoro, a comportarci secondo delle regole morali e civili, ad agire bene ed evitare il male.

– In certe epoche gli uomini hanno esaltato solo il “conoscere” (la *teoria*), e disprezzato il “fare” (la *prassi*).

– In altre epoche hanno esaltato il “fare” (la *prassi*) e disprezzato il “conoscere” (la *teoria*).

Queste tendenze hanno influenzato, come delle mode condizionanti, anche i credenti e il modo di insegnare a concepire e vivere la fede. Oggi assistiamo ad una eccessiva esaltazione del “fare”, della *prassi* sulla “dottrina”, sulla *teoria*, che viene praticamente annullata come se non contasse più: si dice che non la si cambia, semplicemente perché non la si tiene più in considerazione, non perché si intenda seguirla fedelmente. Sembra che tutto il cristianesimo debba ridursi ad azione sociale e politica, ad orizzontalità, a materialità. E questo diseduca, allontanando dalla fede, perché la *prassi* si sostituisce, di fatto, alla realtà divina di Cristo, e ci

si limita a considerare solo la Sua natura umana. E questo è aver perso la fede in Lui come Dio!

Nella scena del Vangelo i pastori non hanno respinto gli angeli che annunciavano la nascita di Dio fattosi uomo per salvare l'umanità, dicendo loro che la salvezza era un'opera sociale che sapevano compiere benissimo da soli! Al contrario, si sono lasciati "condurre per mano" a comprendere le realtà spirituali che si nascondono dentro quelle materiali. E sappiamo che, nella Chiesa, questo è ciò che avviene nei Sacramenti, che sono il "modello" di ogni azione e cultura cristiana.

– Le letture di oggi ci dicono, ancora, che, a differenza di come siamo fatti noi, che siamo "complessi", perché composti di "parti" materiali e di diverse "facoltà" spirituali, Dio è assolutamente "semplice". In Lui non c'è separazione tra "conoscenza" (*teoria*) e "azione" (*prassi*), perché tutto coincide con la sua "essenza": Egli è-conosce-crea, è un unico semplice "Atto".

Così la nostra "fede" (conoscenza accolta nella persona-dottrina di Cristo) è "condotta per mano", educata a percorrere un cammino di unità (unità della persona) tra "conoscenze" e "opere", superando il prevalere delle une sulle altre.

Le letture di oggi sono, particolarmente in questi tempi di confusione totale, il richiamo più chiaro, subito dopo la Solennità del Natale, a rimettere ordine nelle nostre idee e nei nostri comportamenti per imparare, dai secoli passati, dalla Rivelazione e dalla Tradizione, nuovamente ad essere veramente uomini e veramente cristiani, lasciando perdere ogni mondana distrazione, comprese quelle che circolano abusivamente dentro la Chiesa.

Maria, madre del Salvatore, intervieni in nostro aiuto! Giuseppe, protettore della Santa Chiesa, custodiscila mettendola in salvo da chi, oggi, vuole uccidere il Bambino!

Bologna, 5 gennaio 2020